

GL 9HQHUGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
3	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>POCHI INGEGNERI E MATEMATICI: PER L'ITALIA E' ALLARME STEM (G.Pogliotti)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>RIGENERAZIONE A OSTACOLI IN 21 TAPPE (G.Santilli)</i>	4
28	Italia Oggi	26/03/2021	<i>IL SUPERBONUS PRESCINDE DA EVENTUALI DEBITI TRIBUTARI</i>	6
36	Italia Oggi	26/03/2021	<i>ACCELERARE SULLE OPERE SENZA SOSPENDERE IL CODICE</i>	7
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>ARTI GRAFICHE BOCCIA, LA CARTA DIVENTA ARTE (N.Picchio)</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>SOFFIA VENTO OTTIMISTA PER LE IMPRESE (V.De Molli)</i>	9
Rubrica Economia				
34	Italia Oggi	26/03/2021	<i>INCENTIVI TECNICI SENZA PALETTI (L.Oliveri)</i>	11
Rubrica Professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>PROFESSIONISTI TECNICI: GRUPPO 24 ORE E INGENIO ALLEATI NELL'INFORMAZIONE</i>	12
1	Italia Oggi	26/03/2021	<i>DL SOSTEGNI, I FORFETTARI SFUGGONO AI CONTROLLI (G.Mandolesi)</i>	13
31	Italia Oggi	26/03/2021	<i>MALATTIA PROFESSIONISTI, PRESSING PER LA TUTELA (S.D'alessio)</i>	14
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	26/03/2021	<i>SUPERBONUS, GIA' PRESENTATE 37 MILA ISTANZE (C.Bartelli)</i>	15
Rubrica Fondi pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>PA: SUI CONTRATTI 2,2 MILIARDI ALLA SCUOLA, QUASI 2 ALLA SANITA' E UNO AGLI ENTI LOCALI (G.Trovati)</i>	16
36	Il Sole 24 Ore	26/03/2021	<i>AIUTI FINO A 10 MILIONI DI EURO SE IL PRIMO PLAFOND E' ESAURITO (R.Lenzi)</i>	18
33	Italia Oggi	26/03/2021	<i>RISORSE UE, TECNICI AL SUD E NEI MINI-ENTI</i>	19

Pochi ingegneri e matematici: per l'Italia è allarme Stem

Le lauree più richieste

La carenza di profili tecnico-scientifici è più elevata tra le donne

Giorgio Pogliotti

Sono richieste competenze digitali per sei assunzioni su dieci. Con la rivoluzione 4.0 che sta interessando ormai tutto il mondo produttivo, le più difficili da trovare sono proprio le figure tecniche legate ai servizi digitali: le rilevazioni Excelsior, di Unioncamere e Anpal, evidenziano che le difficoltà di reperimento si concentrano soprattutto sui laureati nelle discipline Stem (science, technology, engineering

and mathematics), riguardando il 46% dei candidati in questi indirizzi, contro il 30% delle altre lauree.

L'Italia sconta un deficit di competenze. Abbiamo pochi laureati e un numero insufficiente di laureati in discipline Stem. Dai dati Istat emerge che abbiamo una quota di popolazione con titolo di studio terziario molto bassa (il 19,6% contro il 33,2% dell'Ue). Nonostante la strategia Europa2020 avesse tra i target l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, questa quota di giovani laureati in Italia non è cresciuta (nel 2019 era del 27,6% pari a -0,2 punti rispetto al 2018) mentre l'Unione europea, la Francia, la Spagna e il Regno Unito, pur avendo già superato l'obiettivo strategico del 40%, hanno fatto registrare ulteriori aumenti.

Abbiamo, inoltre, solo il 24,6% dei laureati (25-34enni) in possesso di una laurea nelle discipline Stem, con un forte divario di genere: il 37,3% degli uomini contro il 16,2% delle donne. Peraltro la quota di laureati in discipline Stem è piuttosto uniforme sul territorio, dal 23,5% del Mezzogiorno al 25,3% del Nord. Siamo superati dai nostri principali competitor - la

Germania (32,2%), la Francia (26,8%) e la Spagna (27,5%)-, e sotto la media dei 22 paesi dell'Ue membri dell'Ocse (25,4%).

Tutto ciò risente di un orientamento scolastico inesistente, di una diffusa visione stereotipata della formazione, della scarsa considerazione per l'istruzione tecnico professionale che ha avuto un calo di iscritti. La bassa quota di giovani con un titolo terziario risente anche della limitata disponibilità di corsi terziari professionalizzanti di ciclo breve, erogati dagli Its partecipati dalle imprese (con tassi d'occupazione oltre l'80%).

Non a caso il premier Draghi ha confermato nel Recovery Fund gli 1,5 miliardi di euro per gli Its, «20 volte il finanziamento di un anno pre-pandemia», ed insistito sulla necessità di rivedere i percorsi educativi, coniugando «le competenze scientifiche con quelle delle aree umanistiche e del multilinguismo». Le risorse del Pnrr rappresentano un'occasione per colmare il divario di competenze in discipline Stem e allinearci sui livelli dei nostri competitor. Ma serve anche un grande sforzo "culturale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Lauree Stem

L'acronimo in lingua inglese indica i corsi legati alle Scienze, Tecnologie, Ingegneri (Engineering) e matematica. Al momento sono tra i percorsi più ricercati nel mondo del lavoro



Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe

Studio Ance. Quindici passaggi per arrivare all'apertura dei cantieri e altri sei adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali
 Testo unificato della commissione Ambiente del Senato stroncato dai sindaci: no a fondi nazionali distribuiti dalle regioni ai comuni

Giorgio Santilli

Eccola la "semplificazione" - si fa per dire - prevista dal testo unificato sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato: 21 tappe necessarie per dare attuazione alla legge, di cui 15 per aprire i cantieri e altre sei per adeguare le leggi urbanistiche e i piani paesaggistici regionali alle nuove norme quadro statali, per censire i patrimoni edilizi comunali pubblici e privati, per avviare programmi specifici per l'edilizia residenziale pubblica, per adeguare i piani urbanistici alle nuove indicazioni regionali. Un guazzabuglio di norme che di fatto paralizzierà definitivamente qualunque operazione di rigenerazione urbana. Impossibile prevedere i tempi anche per aprire i cantieri visto che delle 15 stazioni del gioco dell'oca, solo quattro indicano tempi, che totalizzano 14 mesi.

Il percorso a ostacoli è stato messo

a fuoco dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha ricostruito l'intero "serpentone" degli adempimenti e delle relative tempistiche: adozione del programma nazionale di rigenerazione urbana, determinazione dei criteri per individuare le aree dei piani di rigenerazione urbana, individuazione degli ambiti urbani degradati da rigenerare, redazione dei piani di rigenerazione urbana e poi tutta la trafila del bando regionale per assegnare le risorse nazionali e regionali, concorsi di progettazione, fino alla stipula delle convenzioni fra comuni e privati. La mappa conferma il giudizio drastico dell'Ance contro il testo unificato.

Ieri è arrivata anche la stroncatura dei sindaci. L'Anci critica puntigliosamente numerosi aspetti del testo: si considera «inspiegabilmente» quale ambito oggetto di rigenerazione solo le aree degradate e dismesse; si introduce una insostenibile complessità procedurale; «le previsioni

tecniche di efficienza energetica del patrimonio sono totalmente avulse da policy e norme esistenti»; si prevede un Fondo strutturale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana «destinato alle Regioni che poi con bandi regionali provvedono ad assegnare tali risorse ai Comuni». Quest'ultimo «è un punto qualificante del provvedimento che non si può condividere, una previsione che fa fare un grave passo indietro alle scelte di finanziamento di successo fatte dai Governi in questi anni, con finanziamenti diretti (si pensi al cd Bando periferie)».

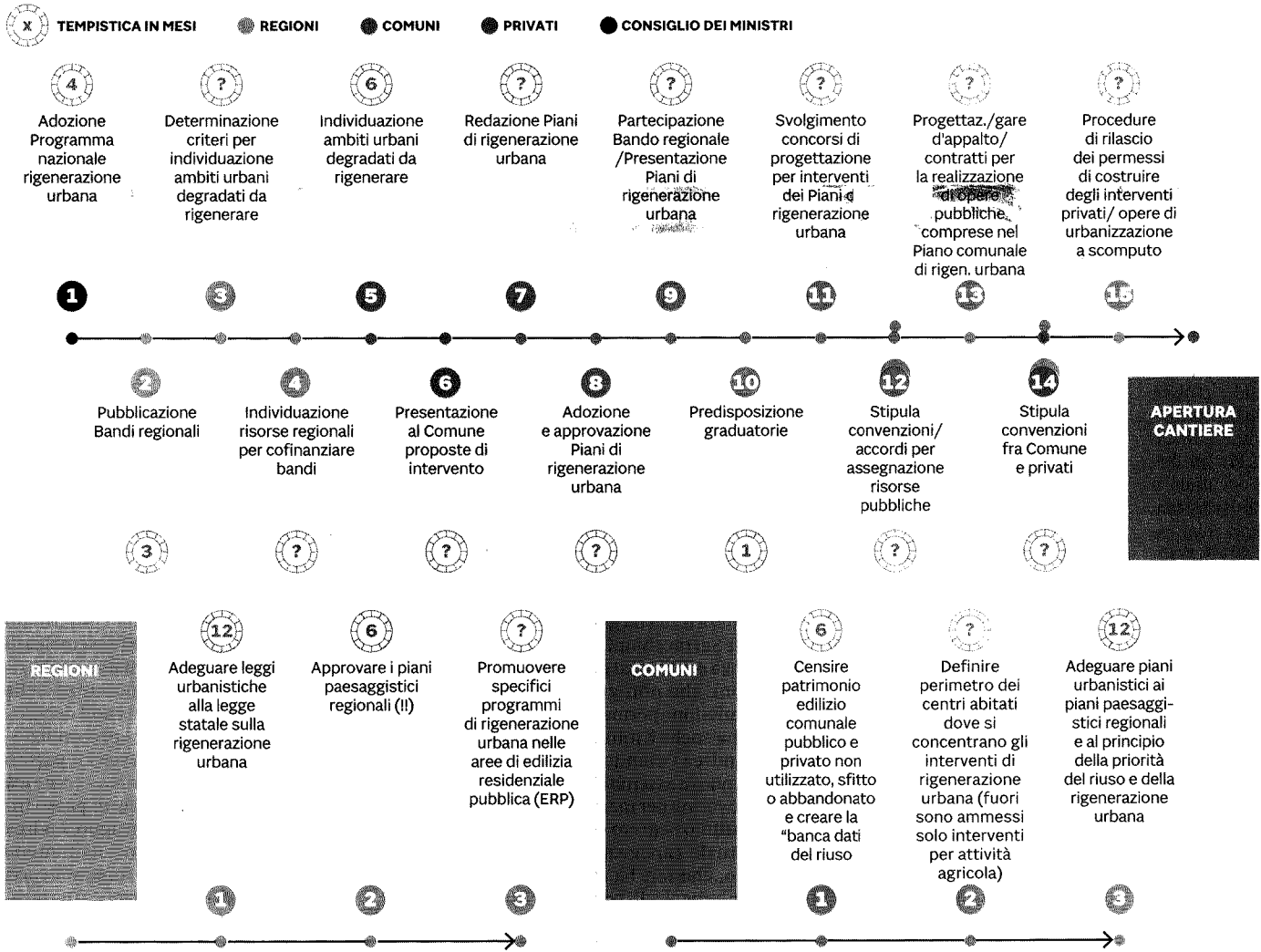
Inoltre, «la disciplina sui centri storici non favorisce il recupero e la rigenerazione di quegli ambiti che invece più necessiterebbero di tali interventi edilizi». Si denuncia, infine, «un aggravio di compiti per i Comuni» mentre «gli incentivi fiscali sono posti ad esclusivo carico dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il serpentine della rigenerazione urbana

Adempimenti e tempistica prevista dal testo unificato rigenerazione urbana



Fonte: Associazione Nazionale Costruttori Edili

IL MIO 110% RISPONDE

Il superbonus prescinde da eventuali debiti tributari

CESSIONE O SCONTO ANCHE PER CHI HA DEBITI FISCALI
Quesito

Un'impresa di costruzioni ha stipulato con un privato un contratto di appalto per la realizzazione del cappotto termico su un immobile, convenendo che l'importo dei lavori sarà saldato optando per lo sconto in fattura. Il committente ha evidenziato di avere un debito fiscale con l'amministrazione finanziaria. La commissionaria potrà validamente esercitare lo sconto in fattura ed ottenere il credito fiscale derivante dai lavori di efficientamento eseguiti?

L.S.

Risposta

La risposta è affermativa. Per quanto riguarda la posizione del committente nessuna norma preclude il riconoscimento del beneficio fiscale, ovvero l'esercizio del diritto alla detrazione, in caso di debiti tributari pregressi. Inoltre, l'art. 121, comma 3, del Rilancio, che disciplina l'utilizzo dei crediti Superbonus secondo il meccanismo dello sconto in fattura o cessione del credito, espressamente esclude: (i) la preclusione alla compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento; (ii) l'esistenza di un limite massimo di crediti compensabili; (iii) il limite massimo annuale utilizzabile dei crediti d'imposta da indicare nel quadro

RU della dichiarazione dei redditi. Pertanto, in forza della normativa che precede, si deve concludere che nelle intenzioni del legislatore i benefici da Superbonus, compresa la possibilità di circolazione del credito fiscale, prescindono da eventuali debiti tributari del committente o della commissionaria.

SPESE SOSTENUTE DA UN SOLO CONDOMINIO
Quesito

In un edificio composto da tre unità immobiliari residenziali, la proprietà di una unità vorrebbe intervenire con la realizzazione del «cappotto termico» mentre gli altri proprietari hanno dichiarato di non avere interesse all'intervento. È possibile, per l'unico proprietario interessato, realizzare l'intervento trainante accedendo ai benefici fiscali? In caso di risposta affermativa, la realizzazione dell'intervento trainante, a spese di un unico proprietario, consentirà anche agli altri di realizzare «interventi trainati» sui propri appartamenti?

G.S.

Risposta

In linea con la posizione espressa dall'agenzia delle entrate con la risposta ad istanza di interpello n. 408/2020, la risposta è affermativa. In particolare, la fattispecie esaminata dall'agenzia delle entrate riguardava un condominio che, in sede di assemblea, non aveva deliberato la realizzazione di lavori di efficientamento energetico di isola-

mento termico delle superfici opache dell'intero involucro dell'edificio, ma aveva comunque concesso ai condomini, qualora interessati, la facoltà di realizzare l'intervento sulle sole superfici opache dell'involucro del perimetro ricadente nell'area di loro pertinenza. L'agenzia delle entrate, nel ricordare che il legislatore si riferisce espressamente ai «condomini» e non alle «parti

in particolare, che l'intervento interessa l'involucro dell'edificio con una incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda e che assicuri il miglioramento di almeno due classi energetiche. Si precisa che trattandosi di interventi in condominio tali requisiti devono essere valutati avuto riguardo all'edificio nel suo complesso. Inoltre, sempre nel medesimo documento di prassi, l'agenzia delle entrate ha ribadito che la circostanza che sulle parti comuni di un edificio in condominio sia eseguito uno o più interventi trainanti consente a ciascun condominio di poter fruire del Superbonus effettuando sulla singola unità immobiliare gli interventi «trainati». Pertanto, nel caso in cui i lavori trainanti siano stati solo autorizzati dall'assemblea di condominio mentre l'onere per la realizzazione degli stessi compete solo ai condomini interessati, i condomini dissenzienti potranno comunque giovare della detrazione maggiorata per eventuali lavori trainati sulle proprie unità immobiliari, a condizione che i secondi siano eseguiti congiuntamente ai lavori trainanti.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Parere VIII commissione lavori pubblici della camera su Pnrr

Accelerare sulle opere senza sospendere il codice

Prevedere misure accelerate per assicurare la realizzazione rapida delle opere del Pnrr (piano nazionale di rilancio e resilienza), quali ad esempio la tassatività dei termini per rendere pareri e autorizzazioni; investire sulla formazione del personale di una pubblica amministrazione «troppo appesantita e poco digitalizzata»; drastica riduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro accorpamento

Sono questi alcuni dei moniti giunti dalla ottava commissione lavori pubblici della camera che il 24 marzo ha reso il proprio parere sullo schema di Pnrr (la versione del governo Conte del 12 gennaio), senza però accennare in alcun modo alla possibilità di sospendere il codice appalti come ha invece fatto l'Antitrust nella dirimente segnalazione al governo sulla legge concorrenza.

Dal parere sembra infatti emergere che si può incidere su una ulteriore velocizzazione delle procedure di affidamento, ma che il problema principale rimane quello della celerità delle fasi approvative. Nel parere si premette come considerazione generale che i settori delle infrastrutture e dei trasporti sono gravemente esposti alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia, ma sono al contempo i settori che maggiormente possono contribuire alla ripresa e beneficiare di investimenti mirati anche con prospettive di lungo termine.

Si è puntato, poi, il dito sulla pubblica amministrazione perché «l'emergenza Covid ha imposto una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione in tutti i settori e ha evidenziato i limiti di un'amministrazione pubblica ancora troppo appesantita e poco digitalizzata». Di qui l'esigenza di «garantire priorità agli interventi finalizzati all'attuazione di programmi di raf-

forzamento, professionalizzazione e specializzazione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti».

Rispetto ai tempi di realizzazione degli interventi del Pnrr il parere raccomanda di favorire, «l'utilizzo di modalità di aggiudicazione dei lavori pubblici che consentano la drastica riduzione dei tempi», ma anche velocizzare «la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali per l'utilizzo efficiente delle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione in materia di interventi infrastrutturali».

Dal punto di vista degli interventi riformatori la Commissione si è focalizzata sulla riforma dei procedimenti amministrativi «per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella comunicazione 2020/C 108 I/101 della commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19».

Nel contempo occorre, ad avviso, della commissione parlamentare anche «procedere alla riforma delle stazioni appaltanti finalizzata alla drastica riduzione nel numero delle medesime, procedendo all'accorpamento funzionale ed al potenziamento delle stesse attraverso la specializzazione e l'eventuale incremento di personale». Va, inoltre, velocizzato l'iter di approvazione dei contratti di programma Mit-Rfi, «semplificandone le procedure e rafforzando i meccanismi di vigilanza e controllo già esistenti, tenuto conto che i passaggi per l'approvazione attualmente previsti sono numerosi e rischiano di bloccare risorse ingenti.

© Riproduzione riservata



